Data Errata

ISO 7000

Anno XLIII Lunedì 2 dicembre 1909 Conto corrente con la posta N. 287

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA SPEDIZIONE ASSASSINATA NEL JEMEN

Un'intervista col prof. Marinelli

Benzoni ha dovuto andarci per forza

Non esiste ostilità contro l'Italia

Da Firenze, 25:

Ho interrogato sopra l'assassinio del marchese Benzoni il prof. Marinelli e il dott. Gino Gioli che oltre conoscere personalmente il marchese Benzoni hanno molta competenza per i loro studi sulla regione dello Jemen. Essi hanno detto: Molti viaggiatori tra cui il Vanutelli al tempo del Ministero Fortis, quando di San Giuliano era minirtro degli esteri, dovevano avere la missione per attraversare quella parte dell'Arabia meridionale e lo Jemen, ma poi dovettero abbandonare questa idea per i torbini che fino da allora agitavano l'Arabia. Il Benzoni, spirito avventuriero, chiese il permesso al Ministero degli esteri di attraversare la regione dello Jemen a scopo di esplorazione, ma questo permesso gli venne rifiutato parecchie volte.

Un mese fa avendolo chiesto nuovamente ed essendogli stato ancora una volta negato dette le dimissioni da vice console. Fu posto in relazione coll'altro viaggiatore Burckhardt da un nostro connazionale, certo Caprotti, commerciante italiano, che sta a Sana capitale dello Jemen.

Moka è sulla costa marittima dello Jemen mentre Sana è a quattro cinque giorni di cammino sull'altipiano dell'Arabia a 2130 metri di altezza ed ha 25,000 abitanti. Essa è capitale dello Jemen. E' una città ben costruita e centro di coltura araba; è centro anche di un forte movimento separatista che vuole che l'Arabia sia data agli arabi.

L'interno dell'Arabia è addiritura indipendente e le coste seguono questo movimento di indipendenza che dall'interno si propaga verso l'esterno. Lo Jemen ha una parte della zona costiera direttamente dipendente dal potere centrale di Costantinopoli.

Per gli stranieri nello Jemen non vi sono ostilità, anzi questi sono ben visti poichè lo Jemen spera nella loro protezione per potersi sottrarre definitivamente dalla dominazione del Sultano. Tanto vero che un mercante italiano, il Caprotti ci vive bene da parecchio tempo ed ha allargato moltissimo il suo commercio sempre più circondato dalle simpatie generali. Ora vi sono vari motivi per cui l'Italia ha speciali simpatie nello Jemen anche fra i ribelli del Sultano; sopratutto perchè i nostri ascari della Somalia sono reclutati a Moka ed ad Aden. L'incarico di reclutare ascari è stato sempre dato al vice console di Moka. Ora questi ascari dopo che stanno due, tre o quattro anni sotto le nostre armi tornano nello Jemen e fanno propaganda a favore del nostro paese e ciò anche perchè sono stati sempre ben trattati dai nostri ufficiali.

Cosicchè in quel paese c'è un vivo fermento a favore dell'Italia. Aggiungete a tutto questo che la colonia dell'Eritrea è di fronte allo Jemen e per mezzo dei sambuchi c'è un attivissimo scambio di commercio collo Jemen che la fronteggia.

Bisogna *assolutamente sfattare la credenza che una ostilità contro l'Italia* abbia prodotto l'uccisione del marchese Benzoni. Questi partì da Moka accompagnato certamente da un iradè del sultano poichè è assolutamente proibito agli stranieri di viaggiare senza questo speciale permesso. Era anche accompagnato da una scorta di soldati turchi e ciò probabilmente gli avrà nociuto, perchè il Caprotti ed altri italiani hanno sempre viaggiato e non sono stati mai disturbati. Si tratta quindi secondo noi di un atto di ostilità contro i soldati turchi che si è anche riversato sopra il marchese Benzoni che stava con loro.

Le conseguenze politiche di questo atto? si sono domandati i due egregi interlocutori. Certamente non ve ne saranno o saranno lievissime perchè il Benzoni si era già dimesso da viceconsole quando volle intraprendere il suo viaggio.

Le conseguenze sarebbero state più gravi se egli fosse stato ancora in carica. In quest'ultimo caso sarebbe stato necessario qualche atto energico, forse anche l'occupazione di qualche terreno dello Jemen per ottenere la dovuta soddisfazione.

Crediamo che la soddisfazione da parte della Turchia non tarderà.

I due egregi interlocutori che erano amicissimi del povero morto si sono mostrati addoloratissimi della sua fine improvvisa.

Le spiegazioni e il rammarico del Governo turco

La *Stefani* ci comunica:

Roma, 26. — Una nota dall'ambasciatore italiano a Costantinopoli reca: In seguito all'assassinio del Benzoni, il ministro degli esteri espresse il profondo rammarico della Porta e dichiarò che darà subito severi ordini per l'arresto e l'esemplare punizione dei colpevoli.

Costantinopoli, 25. — Il *Tanin* organo ufficioso deplora l'assassinio d'un suddito italiano e d'un tedesco avvenuto nel Yemen, esprime la sua indignazione contro gli assassini e dice di sperare che le truppe turche riusciranno a rintracciare e punire gli uccisori.

Il giornale si dichiara convinto che le relazioni fra l'Italia e la Turchia non saranno affatto turbate e che il governo italiano riconoscerà che si tratta di un deplorevole avvenimento dovuto ad un atto di brigantaggio ordinario che non costituisce affatto un indizio d'animosità contro il Governo e la nazione italiana.

L'ON. ANCONA E LA STAMPA VENDUTA

E' entrato a far parte della stampa venduta che non approva i metodi elettorali e parlamentari del deputato friulano Ancona, l'arguto, acuto, indipendente e diffusissimo Travaso *di Roma, molto letto anche in Friuli. Il* Giornale di Udine *che si onora di appartenere alla stampa così designata da quel signor deputato, si crede in dovere di riportare interamente l'articolo, corredandolo di brevi note. L'articolo, come si vedrà, è un capolavoro di umorismo politico:*

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

Tema

Narrate di un giovanetto che per ambizione voleva far vedere lanterne per lucciole e come egli venne ridotto al silenzio.

Svolgimento

Ughetto, figlio di buoni ma onesti genitori, dopo che il babbo lo aveva fatto uscire dal Collegio di Gemona in quel di Udine gli pareva già che era diventato un uomo maturo per certe cose, scimiottava i suoi coetanei più anziani di lui nel fare i balocchi e i discorsi quando si trattava di fare una bella figura presso i bambini dei vicini che lo trattavano da grullerello e aspettavano il momento di dargli una bella lezione.

Un giorno lui che diceva a tutti che era bravo in aritmetica per fare le macchine colla teoria generale, gli prese la fantasia di montare e smontare il meccanismo d'un orologio che andava male e che lo zio Vittorio aveva regalato al sig. Giovanni (1) e che adesso lo teneva in custodia per il momento un altro parente lontano venuto dall'Egitto (2) e detto fatto avutolo sotto mano ci voleva mettere di punto in bianco lo zampino ma non ci riuscì ed allora si diede a pensare come poteva montarlo dopo di averlo buttato giù e che tutte le rotelle non volevano girare più, altro che in teoria generale.

Dagli che ti dagli Ughetto, allora ci venne pensato di rivolgersi al compare Pietruccio (3) che una volta gli voleva tanto bene, ma cotestui vi-t) che il bambino aveva rovinato tutto e poi ora lo voleva riaccomodare per farci buona figura e farlo camminare ancora un poco, gli dissa: No caro Ugo, ridammi l'orologio che ancora non è il momento di fare questi mestieri che sei troppo giovine e inesperto e studia meglio la teoria fino che non hai la pratica!

Ughetto nel sentir ciò fu preso dalle bizze e s'incaponì ma i suoi compagni di scuola saputo ciò che era avvenuto, quando fu il momento che lui doveva recitare la lezione gli diedero sulla voce e glie la coprirono con urli assortiti malgrado che il Sig. Maestro Marcora diceva che non stava bene.

Così fu che l'orgoglioso Ugo tornò Ancona retrocesso a Ugolino e non potendo mangiare altro fu costretto a mordersi i diti e a rimangiarsi il discorso che aveva imparato a memoria.

Morale

Chi esce da Gemona per salir troppo presto in Ancona, può dire quattro, ma non l'ha nel sacco.

Pierino Benpensanti
Alunno di quarta - Capo classa

(1) Giovanni comm. Giolitti.
(2) Sidney Sonnino che per celia i giornali romani vogliono far nascere in Egitto.
(3) Pietro dep. Lacava *alter ego* del comm. Giolitti alla Camera.

Un presidente in fuga

Messico, 26. — Il ministro degli esteri dichiara che fu dietro sua domanda e come privato che l'ex presidente del Nicaragua, Zelaya, fu ricoverato a bordo d'una cannoniera messicana.

UN DISASTRO FERROVIARIO

Praga, 26 (ore 9.50). — Nello scontro ferroviario presso Uberstok quattordici persone furono uccise, venti ferite. Due vagoni viaggiatori rimasero frantumati e due locomotive gravemente danneggiate.

Praga, 27. — Ulteriori notizie riducono a 11 il numero dei morti nel disastro ferroviario di Uberstok.

Le pioggie nella penisola iberica

Lisbona, 26 (ore 23). — Re Manuel giunse a Oporto alle 3 del pomeriggio e venne accolto con simpatia dalla popolazione. Si recò a visitare le località danneggiate dall'inondazione. Il tempo si è rimesso. Le comunicazioni sono ristabilite.

Il tenebroso assassinio di Karpoff

Pietroburgo, 26. — Il colonello Van Cotten capo della polizia politica di Mosca sostituisce a Pietroburgo il colonello Karpoff. L'autore dell'assassinio di Karpoff ha promesso di dire tutto al Governo il giorno del suo processo, sperando di poter fare la luce su questo tenebroso affare. (***Stefani***)

Tutto il mondo è paese

Il male dei ritardi anche in Russia

Pietroburgo, 26. — Il comitato per la difesa nazionale della Duma respinse a grandissima maggioranza il credito di 124 milioni di rubli chiesti dal ministro della marina per la costruzione di nuove corazzate, non essendosi ancora spesa la somma votata a questo scopo nel 1909.

Le donne di Leopoldo Secondo

La fanciulla era intelligente e sanissima

Il *Journal* pubblica un lungo articolo sulla baronessa di Vaughan. Dice che re Leopoldo conobbe la baronessa durante il suo viaggio ad Aix. La futura baronessa si trovava presso sua sorella, signora Angela, che aveva ispirato un amore breve ed una più durevole amicizia ad un re celebre per le sue avventure galanti.

Leopoldo con l'intermediario del suo reale collega rivide nella sua villa presso Etampes la ragazza che aveva scorto ad Aix. La inchiesta fatta dimostrò che la fanciulla era saggia, intelligente e sanissima, Essa aveva 16 anni. D'allora essa non lasciò più Leopoldo.

Il giornale dice che i titoli dei due figli del Re furono regolarmente conferiti dal re di Sassonia. Leopoldo volle dare loro dei titoli belgi, ma si urtò con l'opposizione del Consiglio dei ministri.

All'epoca ei una malattia del re, nel 1908, un prete espose al sovrano che gli ultimi sacramenti non gli potevano essere accordati a causa della sua vita. Il Re decise di sposare la sua amante. Il matrimonio ha avuto luogo alla moda dei Principi con un indulto speciale del Papa alla presenza del prelato, inviato appositamente. La benedizione nunziale ha avuto luogo nel grande salone della villa reale del capo Saint-Jean

La pletora dei concorrenti agli impieghi

Poco tempo fa, venne aperto in Inghilterra un concorso per provvedere di pubblici ufficiali l'ordinamento da poco decretato della istituzione delle Camere del Lavoro, o come qui si chiamano di *Labour Exchanges*, che devono servire a facilitare ai lavoratori il trovar occupazione e lo spostarsi da una località ad un'altra.

Ebbene, su 800 posti disponibili è risultato che i concorrenti inscritti fin qui superano i 14 mila.

E notate bene che l'ufficio a cui dovranno rispondere coloro che risulteranno vincitori del concorso è molto modesto, poiché si tratta nè più nè mono che di attendere alle più umili mansioni di un ufficio qualsiasi aperto al pubblico, nè richiede speciali cognizioni in chi deve esplicare il lavoro quotidiano.

Tra i concorrenti, nomini e donne, cqe sono iscritti, vi sono cittadini del Regno Unito di tutte le classi e condizioni. Accanto ai «policemen» o poliziotti, vi sono i «soliciters» o avvocati; accanto agli operai i maestri di scuola; accanto a dei mercanti dei sorveglianti urbani, e così via. Tutte le classi o professioni o mestieri nominati figurano largamente rappresentate fra i concorrenti.

Dunque il fenomeno di questa pletora... non è una specialità dell'Italia

---

Giornale di Udine (59)

Gabriella de Castelar

ROMANZO

— Se potessi dirtelo, non avrei più nulla, egli disse con accento più che mai aspro e ruvido.

La sua tenerezza, la dolcezza della sua voce, la bellezza del suo viso inondato di lagrime, lo sconcertarono a tal punto da fargli quasi perdere ogni padronanza su sè stesso.

— E tu non puoi dirmelo?

— No, e non me lo devi chiedere, hai capito? mai! mai! egli esclamò con impeto. E con un non so che di tagliente e di beffardo nella voce soggiunse: — Pensa ad Elsa!...

— Babbo, per l'amor di Dio, è forse qualche cosa che qualora tu me la dicessi ti obbligherebbe ad allontanarti da noi?

— A questo solo dovrei risolvermi!

Cesarina ebbe paura, ma per un solo istante, poi la pietà si ridestò in lei assai più forte di prima. Armando avrebbe voluto uccidersi per castigarsi di essersi lasciate sfuggire quella parole insensate, come ad un moribondo esce di bocca un rantolo. Lo invase un folle spavento che essa avesse indovinato il suo segreto. Soltanto in seguito comprese quanto assurda fosse la sua paura, data la ferma convinzione della fanciulla che egli fosse suo padre.

Si era alzato in piedi, tremante in tutto il corpo. Nei suoi occhi vi era lo sguardo d'un animale inseguito, che circondato da tutte le parti, non vede più una via d'uscita per sfuggire al suo triste destino. Per un'istante la fanciulla tacque, indi disse solennemente:

— Non ti domanderò più nulla, mai mai!

Poi gli si gettò al collo singhiozzando, e lo cinse strettamente colle sue braccia, come se volesse frapporsi fra lui e tutti gli affanni del mondo, esclamando: — Povero caro ed amato!....

Egli la lasciò finire, ebbe un attimo di vertigine, un solo minuto secondo. Poi l'afferrò con tanto impeto come gli mettesse orrore, e la respinse lungi da se. Cesarina indietreggiò, barcollando, si portò una mano alla fronte, lo guardò con uno sguardo immobile e sconsolato, nel quale ogni luce era spenta, e si allontanò da lui con passo lento e pesante. Egli l'aveva respinta, lui!..

IX.

Da quel giorno Cesarina andava intorno come inebetita. Non si lamentava di nulla, non manifestava ciò che avveniva in lei. Del resto parlava appena e mangiava ancora meno di Armando. Tutti i giorni diventava più magra e più pallida, lo sguardo dei suoi occhi si faceva sempre più fisso quel povero sguardo che spiava sempre dinanzi a sè, come se cercasse la soluzione di un enigma terribile. Non comprendeva, ma moriva lentamente perchè non poteva comprendere.

Il cambiamento avvenuto in Armando e specialmente nel suo contegno con Cesarina, era adesso così evidente, che non poteva sfuggire nemmeno ad una donna meno, perspicace di Gabriella. Ma questa aveva trovato ben presto una spiegazione che a lei sembrava giustissima.

Superficialmente, e senza darvi una grande importanza, Cesarina aveva parlato, subito dopo il suo ritorno dalla città, del pittore e della sua domanda indiscreta. Gabriella, che conosceva la esagerata suscettibilità di suo marito, s'immaginò che la curiosità del pittore, che si rammentava d'aver veduto ai bagni, aveva ricordato ad Armando il suo triste passato, ed in conseguenza che Cesarina era il frutto di una colpa, la figlia d'un altro. Si disse che di ciò non poteva fargliene carico, che questo era l'andamento naturale delle cose. Ma perchè aveva tanto viziata la bambina che alla poverina la sua durezza dovesse riuscire ora doppiamente penosa? Il repentino cambiamento dei suoi sentimenti, per un motivo tanto futile, le sembrava nonostante alquanto strano. Considerando l'estrema delicatezza che sino allora aveva dimostrata in ogni situazione dacchè essa lo conosceva, la sua intelligenza qui si arrestava. Ma giunta a quel punto, si strinse mestamente nelle spalle. Quella bambina doveva avergli ispirato un subitaneo orrore; ciò doveva essere proprio dell'indole maschile. Essa conosceva tanto poco la vita e gli uomini che non volle stillarsi più a lungo il cervello per penetrare quel mistero, e lasciò che le cose andassero come volevano. Di parlare con lui non si arrischiava. Se lo proponeva tutti i giorni, ma all'ultimo momento, quand'era in procinto di provocare una spiegazione, le sue labbra si chiudevano, ed essa non era più in grado di aprirle.

Frattanto lo stato di Cesarina diventava sempre più pericoloso, e Gabriella comprese alfine che qualche cosa bisognava fare per sollevare quella povera creatura, se non voleva vederla morire di dolore.

X.

Anche Armando la vedeva deperire tutti i giorni, ma invano si torturava il cervello per cercare un rimedio. Finchè vi era stata la menoma possibilità aveva tralasciato di dare un nome a quella cosa orribile, tralasciato di guardare in fondo all'abisso che gli dava le vertigini.

Nei primi giorni dopo il suo ritorno dalla città, aveva ancora sperato che si trattasse di una crisi passeggiera, di una cosa abbominevole derivata semplicemente da una sovraccitazione nervosa. Lui a cui ogni impurità morale ispirava ribrezzo, sentiva nausea di se stesso, ed era invaso da una nera disperazione, perchè il suo martirio aveva presa quella forma, la sua fantasia proprio quella via. Da un giorno all'altro sperava che passerebbe... ma non passava, e dal momento che Cesarina lo aveva pregato cogli occhi lagrimanti di condividere con lei i suoi affanni, dal momento che egli aveva gettate le braccia al collo singhiozzando, ed egli l'aveva respinta come se gli facesse orrore, da quel momento il fuoco ardeva incessante in lui. Si tratteneva a casa pochissimo e trascurava anche la scuola nautica. Tutte le lunghe giornate primaverili, che principiavano a diventare giornate estive le passava fuori sul mare, nella sua piccola barca a vela. Prendeva sempre più l'abitudine di spingersi solo in alto mare, senza farsi accompagnare dal marinaio che aveva preso al suo servizio. I vecchi lupi di mare che dimoravano in paese lo avvertirono che era assai pericoloso per lui affidarsi solo alle onde in quel guscio di noce; col bel tempo, pazienza, ma se si scatenava una bufera?

(Continua)

nostra, come molti credono o... fingono di credere. Tutto il mondo è paese e in tutte le parti del mondo si soffre di fame.

Cronaca provinciale

Tentata rapina ad un fattorino postale

Abbiamo da Pontebba 24:

Il fattorino postale Francesco Volpi stamane, prima dell'alba, si recava con valori postali alla stazione di San Romano, allorchè poco lungi dal paese è stato fatto segno ad un colpo di fucile. Il poveretto grondante sangue si è trascinato alla vicina collettoria, invocando aiuto. Ivi giunto, gli furono prodigate le prime cure e gli estrassero oltre cinquanta pallini. Il suo stato non desta apprensioni.

I malviventi, vedendo il Volpi continuare a camminare, credettero che il colpo fosse deviato e si diedero alla fuga per la campagna. Le autorità indagano.

Da MOGGIO UDINESE

Laurea d'ingegnere a pieni voti

Ci scrivono in data 23:

Graditissima giunse oggi fra noi la notizia della conseguita laurea a pieni voti (100 su 100) d'ingegnere presso l'Università di Torino dell'egregio amico Ferruccio Cigolotti, figlio del chiarissimo nostro medico.

Congratulazioni vivissime al neo ingegnere ed alla famiglia ed auguri di un splendido avvenire.

Da CIVIDALE

Un soldato austriaco che ha sconfinato

Ci scrivono in data 23:

Iersera dalla brigata di finanza di Brischis venne consegnato alla nostra Stazione dei Carabinieri il soldato del 4º cacciatori austriaci Gaspero Ogrig di Jacob. Mercoledì sera dovendo dalla fortezza di Plezzo recarsi in licenza a Tribus (Gorizia) suo paese nativo, involontariamente sconfinò e alle 22 venne arrestato dalle guardie di finanza in località Cristo del Blason. Oggi l'Ogrig venne tradotto ad Udine per le volute pratiche.

Da PALUZZA

Bambina bruciata viva

Ci scrivono in data 25:

Ieri a Rivo avvenne una terribile disgrazia. La bambina Ambrogia Di Lena di Angelo, di anni tre, seduta accanto al fuoco, fu lasciata sola. Appiccatosi il fuoco alle vestine, ne fu d'un colpo tutta avvolta rimanendo morta in pochi momenti per gravissime ustioni riportate in tutto il corpo. Fatalmente la povera piccina, soffocata dal fumo, non potè gridare, in modo che nessuno, avvertendo il doloroso caso la soccorse:

Padri e madri quando imparerete ad aver cura dei vostri bimbi? Troppo spesso la cronaca deve registrare fatti di questo genere che potrebbero con po' d'oculatezza essere evitati.

Da GEMONA

Annegato nel Tagliamento

Ci scrivono in data 25:

Ieri certi Picco Antonio e Picco Giuseppe si recavano da Gemona a Bordano. Giunti al guado di Trasaghis, l'Antonio malgrado gli avvertimenti del compagno volle tentare il guado. La corrente in quel punto è molto forte sicchè il disgraziato che era un povero sciancato, ne fu afferrato e travolto, e ad onta degli aiuti dell'amico, annegò miseramente.

Il suo corpo fu ripescato stamane da certi Picco Canciano, Picco Giuseppe e Picco Francesco di Bordano.

Una madre disperata che attenta ai suoi giorni

Una operaia del Cotonificio Morganti ieri tentò di suicidarsi per una pietosissima causa. La disgraziata è fiorentina ed ha una figlia a Firenze. Voleva recarsi a visitarla e passare le feste con lei. Ma le mancarono i mezzi. Fu colta allora da disperazione così cupa che tentò d'uccidersi ingoiando una forte dose di sublimato corrosivo.

Soccorsa in tempo dal dott. E. Comessatti fu posta fuori di pericolo.

Da COMEGLIANS

Un incendio

Ci scrivono in data 25:

Ieri per causa ignota a Comeglians nel fienile di certo G. B. Della Pietra, si sviluppò un grave incendio che distrusse un intiero casseggiato, producendo 2000 lire di danni.

Da TOLMEZZO

Frattura le costole alla vicina

Ci scrivono in data 25:

Nel pomeriggio di ieri certo Giovanni Zarotara d'anni 41, dalla finestra della propria camera dava col manico d'un rastello un grave colpo nelle costole di certa Lucia Carudoni, cagionandole la frattura di una costola.

Sembra che il fatto sia dovuto a rancori esistenti tra i due.

Asterischi e parentesi

Risarcimento alla fidanzata.

Togliamo dal *Piccolo della Sera*:

Il Tribunale civile di Saint-Etienne ha sentenziato che il signor X... ricusando di dare il suo nome alla signorina Y.... come le aveva promesso durante due anni doveva consegnarle in compenso due biglietti da mille franchi.

Benissimo, perbacco! Un signore che immobilita per due anni una signorina ha il dovere di risarcirla se lo vince il desiderio di rimanere celibe. Certo, due mila franchi possono essere spesi meglio. I romantici diranno che tradimenti di tal fatta possono dar motivo a un'elegia e non a un processo, ma i tempi che corrono non sono tempi da romanzo.

Una mamma che vede piantarsi in asso la figliola, ha ragione di fare questo ragionamento:

— Il briccone ha pranzato a casa nostra 98 volte, vi ha preso il the 144 volte; mio marito gli diede 30 lezioni di domino e mia figlia gli ricamò un portafogli. Facciamo i conti. I pranzi a cor. 3.50 l'uno (compreso il vino); il the a cor. 2 (mangiava tanti biscotti!); le lezioni di domino a 10 franchi l'una; il portafogli valeva circa 20 corone (Adele ci lavorò 8 giorni). Totale: 961 corone. Che me le paghi e vada al diavolo

E la mamma non calcola nemmeno piccoli benefici concessi al fidanzato E non calcola nemmeno il danno morale. Capirete. A furia di essere la fidanzata piantata in asso, la ragazza finisce col rimanere come non verrebbe. A meno che i risarcimenti non siano tali da formarle una dote nel quale caso il marito è trovato subito.

**

— Letteratura d'occasione.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Ai lettori del giornali « Il Tempo ».

« Anche quest'anno, passa, passa e si avvicina, il giorno che tutti i cuori civili si incontrano! Per poi ricominciare la vita alla ricerca del Socialismo, che vuol dir... famiglia!

« Arrivederci

« Il portatore del giornale »

Arrivederci? Ma sì caro, ben volontieri ma, per amore del cielo, senza parti... letterari futuristi!

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'omicidio di Ragogna

Oggi all'una pomeridiana si riprenderà il processo contro Andreutti Riccardo Giuseppe di Luigi d'anni 27 di S. Giacomo di Ragogna, De Monte Umberto di Pietro d'anni 21 fornaciaio di Muris di Ragogna — accusati il I. di omicidio in danno di Contardo Osvaldo di lesioni in danno di Marini Silvio e di porto di coltello proibito — il II. di partecipazione in vista, reati tutti commessi in Muris il 14 febbraio 1909.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 19 al 25 dicembre

NASCITE

Nati vivi	maschi	7	femmine	11
» morti	»	—	»	1
» esposti	»	1	»	1

Totale N. 23

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Fabro Giovanni agricoltore con Domenica Della Negra contadina — Quinto Fumolo facchino con Emilia Giorgino contadina — Leonetto Lagi maresciallo di cavalleria con Margherita Sporeni civile — Nazzareno Trojan agente con Annita Padovani sarta — Dono Moretti agricoltore con Ida Paparotti casalinga — Amerigo Giannotti manovratore ferrov. con Gemma Molinari casalinga — Pietro Perin falegname con Emma Tiziani sarta — Antonio Vatovez bracciante con Ersilia Lenardoni casalinga — Angelo Ciccgua muratore con Angelica Passoni tessitrice — Lino Romanello muratore con Maria De Faccio casalinga.

MATRIMONI

Giuseppe Barbetti fabbro con Italia Blarasin tessitrice — Augusto Casagni fabbro con Angela Collina tessitrice.

MORTI

Antonio Morassutti fu Pietro d'anni 65 falegname — Sante Franzolini fu Santo d'anni 77 villico — Attilio Malisani di Orlando di giorni 41 — Irma Gasparutti di Valentino di anni 1 e giorni 20 — Vito Gervasi di Arturo di giorni 15 — Francesca Di Giusto ved. Barbieri d'anni 87 casalinga — Luigi Collavo di Pietro di mesi 2 — Arturo Bertoldi di Giulio d'anni 20 studente — Augusto Benuzzi fu Ercole d'anni 71 possidente — Rosa Indri ved. Zilli d'anni 78 casalinga — Sebastiano Gannis fu Sante d'anni 75 contadino — Lina Gabrici di Francesco di giorni 33 — Antonio Appo lonia fu Pietro d'anni 86 contadino — Giacomo Picco fu Giacomo d'anni 55 questuante — Rosa D'Odorico ved. Paravano d'anni 74 villica — Pasquale Fior fu Francesco d'anni 81 possidente.

Totale N. 16, dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni

Bollettino meteorologico

Giorno 27 dicembre | Termometro + 3.7
Minima aperto notte +0.6 Barometro 753
Stato atmosferico bello | Vento E.
Pressione crescente | Ieri vario
Temperatura massima + 9.5 | Minima +5.5
Media + 7.65 | acqua caduta —

Arte e Teatri

La « Wally » di Catalani al Teatro Sociale

E' una musica che non penetra l'anima facilmente con impeti passionali nè suggestiona con gli effetti: ricca d'ispirazione melodica, soprattutto originale, di elaborazione aristocratica, trascina lo spirito nobilmente, elevatamente, in una forma intima, psicologica: è l'artista che scrive e dice per sè, con vena spontanea, trasfondendo tutti i palpiti nobilissimi, i fremiti, e il triste abbandono di cui l'anima sua ammalata era capace.

Il Catalani compose la sua prediletta « Wally » quando già il mal sottile distruggeva la sua fibra giovanile, e sgorgarono così accenti musicali divini da quella stanca anima, conscia delle più riposte e pure bellezze della vita non meno che della morte triste e vicina.

Vi sono in quest'opera pagine musicali che attraggono irresistibilmente in un onda melodica che si leva dall'orchestra, al canto e alla scena, nè si sa talvolta se più ammirare l'eleganza aristocratica della composizione o la delicatezza dello strumentale.

E' la poesia sentimentale e pura della montagna e del ghiacciaio, il fascino sereno e pur passionale degli alpigiani: nella dolcissima Romanza: « ebben ne andrò lontana », che si rinnova espressiva nel finale avvolgente del terzo atto, e nel quarto prima che la valanga tragga a rovina, nel ländler caratteristico dell'atto secondo, dove si eleva piena di fascino la frase: « Perchè Wally sei bella », nel canto dell'epicureo pedone, nel dolcissimo duetto d'amore, nella terrificante scena finale della morte vi è un seguirsi così intenso di passionalità che bisogna commuoversi per una forza naturale e superiore. E' le splendide pagine descrittive del preludio dell'atto terzo per violini, così saturo di tristezza, quelle del quarto atto che con accenti musicali così veri e intensi sintetizza la desolazione del ghiacciaio e l'animo angosciato della povera Wally esprimono tutto lo schianto d'uno spirito torturato, accarezzano blandamente e trascinano. In complesso può dirsi che la musica della Wally segue l'indirizzo moderno senza rifuggire troppo dall'influenza wagneriana, forse solo ad eccezione del quartetto dell'atto secondo che con parte di quest'atto ha sapore prettamente mozartiano.

Non dubitavamo che anche il pubblico di Udine avrebbe penetrato e gustato le superbe bellezze racchiuse nello spartito: ed è davvero confortante poter dichiarare che l'opera del Catalani ebbe un successo convinto e completo, e lo ebbe, è pur doveroso affermarlo, malgrado l'esecuzione non del tutto soddisfacente.

Una nervosità quasi continua, una indecisione proveniente oltre che dal timore della *premiere*, dalla poca sicurezza, si diffondevano dall'orchestra al palcoscenico, impedendo così che si superassero felicemente le numerose difficoltà dello spartito, e si desse anima ad ogni riposta delicatezza. Non ne facciamo già colpa all'egregio maestro sig. Icilio Bellucci che ha compiuto un vero prodigio presentando così lo spettacolo entro un periodo di prova non sappiamo bene se di tre o quattro giorni. Egli ha cercato di infondere e ricavare, ma stretto dal tempo incalzante con il naturale interesse dell'impresa di mandare in scena il giorno di Natale ha dovuto ridursi ad imprimere, anche grandi tagli con un carattere di sufficenza ad uno spettacolo che indubbiamente poteva divenire con le cure e l'intelligenza del direttore Bellucci ottimo: ed ottimo diverrà questo spettacolo certamente fra qualche recita.

L'orchestra segna qua e là l'impronta di una direzione sicura ed intelligente, ma spesso sfugge ai coloriti ed alla esattezza dell'assieme e oltre tutto ci sembra che per una *Wally* il numero dei violini sia molto esiguo. Fu applaudita al preludio del terzo è quarto atto.

Gli artisti di canto forse tutti ottimi presi a sè non costituiscono ancora quello che dicesi un complesso affiatato; ripetiamo che ad essi più particolarmente nuoce la poca sicurezza. La tensione continua che vincola l'orecchio al suggeritore e lo sguardo al direttore evidentemente toglie loro quel carattere di naturalezza, tanto necessaria in quest'opera, la cui azione si svolge già in condizioni poco naturali.

La protagonista signora Nenna Tezza Gallo, l'acclamata *Butterfly* dello scorso anno, con l'applauso di sortita confermò nella prima recita un successo di grande stima.

Il carattere di Wally è già resa superbamente dal poeta e dal musicista: la fanciulla buona, docile, sprezzante, ribelle, volge il cuore alla mestizia e alla gaia spensieratezza, sempre dominata da una passione forte, violenta e sempre tenerissima all'amore sino al supremo ampleseo con la morte. La signora Tezza Gallo è una artista intelligente, fine, che può penetrare tutti i palpiti della prediletta creatura; la prima sera non lo potè per la visibile sua incertezza derivante solo dal non aver fatto un numero di prove sufficenti: in tali condizioni è impossibile per quanto intelligenti riuscire perfetti e convinti nel presentare un personaggio tanto difficile.

Il pubblico l'applaudì, certo che nelle prossime recite la signora Tezza Gallo potrà dare di Wally una figurazione degna della sua fama. Della parte più sicuro fra tutti è certo il tenore sig. Quarti: efficace nel racconto della caccia alla fiera nel 1. atto, fu spesso applaudito, per quanto la prima sera restasse l'impressione che la sua voce sia poco pieghevole all'azione lirica così che specialmente al duetto finale del 4. atto qualche bellezza resta senza risalto.

La signorina De Zorzi fu un Walter dai vezzi leggiadri e graziosi, e maggior efficacia potrà certo in seguito trarre dal suo canto, massime nello splendido « jodler » dell'Edelweiss. Il sig. Enrico Moreo baritono fu un buon Vincenzo Gellner e cantò con espressione: la voce non voluminosa, ma di timbro facile e simpatico piacque al pubblico che lo meritò d'un nutrito applauso. Corretto e di bella voce il basso sig. Donaggio nella parte di Strominger. Indovinatissima macchietta il basso comico sig. Trevisan nella parte del pedone di Schuals: un artista che la fisonomia adatta ad una movimentazione della persona che fa subito pensare noi veneti ad un caro artista del teatro di prosa dialettale... Buona Afra la signora Grisovelli. Discreti i cori e meno discreta la messa in scena. La scena della valanga fu ieri sera ridotta ad una parodia!

Il teatro presentava l'aspetto imponente delle prime importanti, e non un posto era libero; l'opera del Catalani ha bisogno di audizioni serene e continuate, nè noi dubitiamo che il pubblico vorrà accorrere a gustare una musica così eletta e penetrarne sempre più persuaso lo spirito.

Quest'opera che conta già parecchi lustri di vita ha tutta la freschezza della musica del gusto moderno, e ne supera le bellezze, soggiogando chi l'ascolta in un desiderio di ripetutamente gustarla, come l'alito d'una poesia nuova e misteriosa. (*l. r.*)

Questa sera riposo.

Domani terza rappresentazione dell'opera *Wally*.

Le successive rappresentazioni avranno luogo giovedì 30 corr., sabato 1 e domenica 2 gennaio p. v.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 24 dicembre

Venezia	40	72	73	10	48
Bari	38	81	73	71	59
Firenze	22	66	57	15	36
Milano	37	40	7	1	27
Napoli	28	64	77	17	63
Palermo	27	15	89	28	22
Roma	64	1	44	56	70
Torino	66	70	8	12	41

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

DISCORRENDO DI DENARI PERDUTI

Il *Paese* di venerdì risponde al *Giornale di Udine* che affermava risalire alla Giunta comunale la responsabilità della perdita delle 41 mila lire dell'Uccellis.

Non è vero, egli dice che quella somma è stata perduta *per atto e fatto* dalla Giunta comunale; e soggiunge:

« La Commissaria Uccellis è un ente morale a sè, ed il Comune — come per la Congregazione di Carità, per l'Istituto Renati ecc. — non ha altra facoltà che quella di eleggere i preposti all'Amministrazione ».

Ma ciò non è punto esatto. Il Consiglio comunale elegge quattro preposti per la sorveglianza e il controllo del patrimonio della Commissaria; ma il potere esecutivo resta affidato tuttavia alla Giunta e più precisamente ad un suo membro, e cioè a un assessore, che la Giunta delega a presiedere la commissione amministrativa dell'ente morale perchè lo governi con l'assistenza d'un impiegato del comune dalla Giunta stessa nominato.

Per atto ancora molto inesplicabile di questo impiegato del comune e *per fatto* dell'assessore messo alla testa la Commissaria perdette 41 mila lire. Lasciando stare adesso la responsabilità penale, che potrebbe essere sollevata quando che sia, dappoichè esiste un atto ufficiale che constata e definisce *la colpa*, ammettendo come cosa certissima che l'assessore presidente e i quattro signori del Consiglio direttivo devano tenere indenne a normadi legge la Commissaria della perdita subita, come si può asserire che non vi erano stretti rapporti di responsabilità fra la Giunta e il Consiglio amministrativo della commissaria?

E' temerario, assurdo il diniego. Erano tanto stretti quei rapporti che il presidente, cioè il governatore della Commissaria, veniva designato dalla Giunta, preso dal suo stesso seno e confortato dall'assistenza d'un impiegato comunale che la Giunta delegava con speciale attestato di fiducia.

Quali maggiori legami che questi di responsabilità amministrativa potevano esistere?

Che i signori della Giunta dopo aver buttato a mare il buon avvocato Comelli, più vittima della amnesia altrui (questa è almeno l'opinione dei più) che della ambizione propria, voglia completare il salvataggio dell'impiegato che fu (sia detto senza offesa della democrazia sociale) il principale autore del malanno, può comprendersi. Il signor sindaco e il signor assessore Pico sono così persuasi che, senza l'aiuto elettorale degli impiegati, non resterebbero più due settimane a fare i finti padroni al Municipio, da ritenere necessario qualsiasi atto di servilità verso i propri subordinati. Ma che i signori della Giunta, gli amici, i compagni assessori dell'assessore Comelli, nell'amministrazione comunale a cui era annesso il governo della Commissaria Uccellis vengano a declinare ogni loro responsabilità, allegando che si tratta d'un ente morale fuori dell'ambito comunale, perchè ente soggetto al controllo della Giunta di beneficenza, è semplicemente una immoralità. Ente morale o non morale, un vostro assessore delegato davoi e un impiegato comunale delegato da voi lo governavano, dal Comune, dove aveva la sua sede.

Del mal governo era ed è responsabile tanto l'assessore che la Giunta comunale, di cui egli faceva parte, non è la Giunta di beneficenza. Questa è responsabile del mancato controllo. Ma nel caso presente pare che fosse mancato per cause artificiose.

In fine il *Paese* sporge appello agli amici del *Giornale di Udine*, che erano nella Commissaria, perchè dichiarino se *sia serio e soprattutto onesto* chiamare la Giunta responsabile della perdita delle 41 mila lire. Non sappiamo quali siano questi nostri amici — nè ci importa sapere quale risposta si preparino a dare. Perchè quale che essa possa essere, noi reputiamo serio ed onesto riaffermare la responsabilità morale amministrativa della Giunta comunale, per il mal governo della commissaria Uccellis, creato e mantenuto da un membro della Giunta stessa e da un impiegato scelto dalla Giunta e incaricato di fare importanti operazioni finanziarie, in una delle quali gli accade di smarrire una ricevuta di 360 mila lire e di non poterla ritrovare che dopo due anni!

Noi reputiamo serio e l onesto, dopo aver riaffermata la evidente diretta corresponsabilità della Giunta nel mal governo della Commissaria, di insistere

perchè ...
purate ...
Così ...
certi d'...
cittadina ...
facilità c...
inutilmen...
nanze de...
diecine ...
dalla ma...
carsi del...

Promo...

L'ultim...
pubblica...
promozio...
colonnel...
cavalleg...
e quella...
dante d...
anni ha...
nanza u...
Friuli c...
stima, h...
soddisfa...
più alt...
due uffi...
prezzato...
tari, ch...
dalla fi...
vincia ...
dove pe...
pareva ...
difesa ...
brante, ...
ciali co...
sci dell...
demente...

Ester...
titudine...
ficiali, a...
con la ...
a loro ...
sione d...
a noi c...
così uti...

Un ...
Ponte...
Pontebb...
cento, f...
segnale...
viaggia...
nato spi...
segno a...
che ave...
striai. I...
rante e...
rapida ...
e l'ave...
il carro...
prese la...
altri in...

L'el...
Quiri...
vra luo...
roco di...
capi fab...
concorr...
Passoni...
cotto.

Sma...
murato...
da [Pla...
casa, si...
Nimis, ...
scotto ...
punto s...
tenente...
lato, de...
nieri.

La ...
il Pres...
Orlandi...
interna...
assolta...
doppio...
tenuta ...
quattro...
vettura...

Gra...
lissi di...
si rivers...
produce...
secondo...
colto, v...
giorni.

perchè vengano bene ed appieno appurate tutte le responsabilità.

Così reputando e insistendo siamo certi d'interpretare l'opinione della cittadinanza che è impensierita dalla facilità con cui si perdono o si spendono inutilmente (il che diventa per le finanze del comune lo stesso) diecine e diecine di migliaia di lire e più forse dalla maniera con cui si pretende scaricarsi delle responsabilità.

Promozioni negli alti gradi dell'esercito

L'ultimo bollettino militare, da noi pubblicato sabato, contiene l'attesa promozione a maggiore generale del colonnello Pirozzi, comandante del 24 cavalleggeri Vicenza di stanza a Udine e quella del colonnello Arpa, comandante del 79. fanteria, che pure da anni ha qui la residenza. La cittadinanza udinese e l'intera provincia del Friuli che li conosce ed altamente li stima, ha appreso con la più schietta soddisfazione l'avanzamento alla classe più alta nella gerarchia militare dei due ufficiali di cui ha seguito ed apprezzato l'opera sia nei riguardi militari, che in quelli di cittadini altolocati dalla fiducia del Sovrano. In una provincia di frontiera com'è la nostra, dove per un complesso di circostanze pareva affievolirsi il sentimento della difesa che per secoli fu tenace e vibrante, la presenza e l'attività di ufficiali colti e simpatici, sopratutto consci della loro duplice missione, ha grandemente giovato alla causa nazionale.

Esterniamo qui tutta la nostra gratitudine ai due chiarissimi signori ufficiali, augurando che trovino dapertutto, con la stima e l'affetto che vengono a loro naturalmente, quella corrisponsione di sentimenti che li hanno resi a noi così cari e alla difesa del paese così utili.

Un incidente al diretto di Pontebba. L'altra sera il diretto di Pontebba, poco dopo la stazione di Tarcento, fu improvvisamente arrestato dal segnale d'allarme. Che era stato? I viaggiatori di terza che avevano suonato spiegarono che il treno era fatto segno ad una violentissima sassaiola che aveva rotto i vetri d'ambo i finestrini. Il personale constatò che un tirante erasi sganciato e che durante la rapida corsa, aveva battuto sulla ghiaia e l'aveva gettata violentemente contro il carrozzone. Il treno di lì a poco riprese la corsa arrivando a Udine senza altri incidenti.

L'elezione del parroco di S. Quirino. Domenica 30 gennaio avrà luogo la elezione del nuovo parroco di S. Quirino. L'elezione spetta ai capi-famiglia della parrocchia. Unico concorrente fino ad ora è don Lodovico Passoni attualmente parroco di Percotto.

Smarrimento o borseggio? Il muratore Secondo Zampa fu Gio. Batta da Plaino venerdì sera avviandosi a casa, si fermò in Chiavris all'osteria Nimis, a bere mezzo litro. Pagato lo scotto riprese la via, ma ad un certo punto s'accorse che il portamonete contenente 700 lire era scomparso. Desolato, denunciò la scomparsa ai carabinieri.

La Zamolo al Manicomio. Ieri il Presidente della Corte d'Assise cav. Orlandi trasmesse l'ordine alla P. S. di internare in un manicomio la Zamolo assolta in questi giorni dall'accusa di doppio mancato omicidio, per esservi tenuta in osservazione. Ed ieri alle quattro la poveretta veniva a mezzo vettura trasportata nel triste luogo.

Gravi scottature. Giovanni Collissi di Antonio, d'anni 29 l'altro ieri si riversò sulla faccia del brodo bollente producendosi scottature di primo e di secondo grado. All'ospitale, ove fu accolto, venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Ancora l'annegata di Sammardenchia. Nell'ultimo numero del nostro giornale narrammo che venne rinvenuto nella roggia presso Sammardenchia il cadavere d'una donna. Sul momento non fu potuto identificare. Recatosi sul luogo il vice pretore del II. mandamento dott. Baldissera accompagnato dal cancelliere e dal dottor Carnelutti di Pozzuolo, fu esaminato il cadavere. Il medico escluse che si trattasse di omicidio e ritenne che secondo ogni probabilità le ferite riscontrate alla testa dell'annegata sono state prodotte dagli urti che la corrente le fece fare spingere contro le sponde, contro i sassi ecc. L'annegata, sembra dei paesi dell'alto Friuli.

E' formosa e mostra un'età di anni 25. Nessun segno od indicazione le fu rinvenuta indosso, solo la camicia recava la sigla C. A.

Eseguitasi la fotografia del cadavere ne fu ordinato il seppellimento.

Una bambina che commette stranezze. L'altro ieri si recava al caffè della « Nave » una bambina d'anni 13, era sola e si mise a commettere stranezze. Fu consegnata ai vigili urbani i quali non riuscirono a farle dire chi fosse. Portata all'ospedale venne esaminata dal dott. Marzuttini che la giudicò in condizioni psichiche anormali.

Più tardi venne identificato per la figlia del dott. Beorchia, al quale fu ricondotta.

Un buon uomo è certo Luigi Contardo da Buia. Egli ieri aveva un plico contenente 75 lire e lo posò sulla panchina sotto la loggia municipale, senza troppo prestarci attenzione. Ed il plico come era logico scomparve!

ULTIME NOTIZIE

Ferri davanti agli elettori

Egli assanna tutti ed è assolto

Roma, 26. — L'argomento del giorno è la filippica di Enrico Ferri contro Bissolati, Turati, Treves e tutti quanti i riformisti. Non risparmia nessuno e per tutti ha parole che passano la pelle. Gli elettori di Gonzaga hanno riconfermato in ogni caso la loro fiducia al vecchio loro rappresentante.

Ma adesso assisteremo ad un torneo di attacchi e controattacchi che rivelerà il povero e non bello dietroscena dello Stato maggiore del socialismo italiano. Sarà una purificazione o una demolizione?

Un altro dei soliti processi

Trieste, 26. — L'imperialregia polizia cerca di mettere insieme anche qui un processo politico sul fare di quelli architettati recentemente nel Trentino.

Si diceva che le numerose perquisizioni recenti si riferissero a ritratti e scritti di Oberdan. Invece pare che l'imperialregia abbia trovato o piuttosto inventato dell'altro.

Sulla base d'una denuncia la polizia perquisì la casa del negoziante Nicolò Quarantotto, indiziato non solo per aver diffuso scritti eccitanti contro il nesso dell'impero, ma per aver comunicato ad uno Stato estero piani delle imperialregie fortificazioni. La perquisizione ebbe risultato negativo.

Ma nondimeno il Quarantotto fu arrestato. E dopo di lui ieri mattina fu arrestato Bruno Ferluga, dopo una perquisizione che ebbe lo stesso risultato negativo.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis. 6 — A. 8.35 — Mis 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste. Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.5
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.10 — A. 9.57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43
da Cividale: Acc. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.21 — Mis 21.28
da Trieste San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis 21.43

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona) M. 8.25 11.39 — M. 15.19 — M. 18.18
Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona) M. 8.25 — M. 12.33 — M. 15.19 — 19.18

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 13.3. Arrivo a Fagagna ore 14. Partenza da Fagagna ore 16.30. Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile

Udine, 1909. — Tipografia G. B. Doretti